

Maroni rilancia: quartieri a luci rosse

«Sgombrare le strade non risolve il problema»

Continua il dibattito sull'emendamento al decreto sulla sicurezza in Senato che prevede l'espulsione delle prostitute che esercitano la loro professione in strada. Dubbi sono stati espressi dal ministro dell'Interno **Roberto Maroni** che boccia l'emendamento sulla prostituzione e rilancia il vecchio progetto della Lega di riaprire le case chiuse. «Non ci pare una buona formulazione», ha detto il ministro dell'Interno riferendosi alla richiesta dei relatori del decreto legge sulla sicurezza di inserire la prostituzione nella lista dei soggetti pericolosi per la sicurezza.

Riaffermando una linea, già seguita dalla Lega in passato, Maroni ha dichiarato di condividere la posizione di **Daniela Santanchè**: «Personalmente sono favorevole alla proposta formulata dalla Santanchè», ha affermato l'esponente leghista precisando che «bisognerebbe creare quartieri a luci rosse».

«In questo modo - spiega - si garantisce il controllo sanitario e si tutelano i cittadini. Sgombrare le strade non serve a nulla. Si tratta comunque di una questione complessa, la decisione di non trattare questa materia nel pacchetto non è casuale. C'è bisogno di una riflessione ampia e condivisa». Una riflessione che Maroni farà anche con **Carlo Vizzini**, presidente della commissione Affari costituzionali e firmatario dell'emendamento sulla prostituzione. «Chiederò che l'argomento venga trattato subito dopo l'approvazione dei provvedimenti sulla sicurezza». Quanto al reato di clandestinità, Maroni insiste: «Alla fine passerà la linea della Lega».

In sintonia con Maroni si è dichiarata

Alessandra Mussolini, segretario di Azione Sociale e deputato del Pdl, che ha dichiarato di essere «assolutamente d'accordo con il ministro dell'Interno circa la necessità di aprire zone a luci rosse». In modo analogo si è espressa l'assessore alle Attività produttive del Comune di Milano, **Tiziana Maiolo** (Forza Italia), che plaude alle parole di Maroni.

Riaprire le case chiuse, afferma Maiolo, «è l'unico sistema per risolvere il problema della prostituzione nelle strade della nostra città, per sottrarre dallo sfruttamento le ragazze (spesso minorenni, spesso straniere clandestine), per introdurre norme e controlli sia sanitari che fiscali».

«Per raggiungere questi scopi - continua Maiolo - sono indispensabili due cose: abrogare la Legge Merlin e legalizzare il fenomeno, combattendo un mercato del sesso che non è abrogabile (ci piaccia o no) ma che oggi è clandestino e nelle mani della criminalità organizzata».

«Far emergere questa "professione" dal mercato nero e regolamentarla con le norme del codice civile (facendo anche pagare le tasse alle prostitute) - continua la Maiolo - vuol dire affrontare in modo laico e non moralistico un fenomeno che oggi, con l'invasione di donne straniere clandestine sfruttate dalle mafie, ha assunto proporzioni non più tollerabili dai cittadini. Plaudo quindi alla presa di posizione del ministro Maroni e lo invito ad andare a riprendere la mia proposta di legge (numero 6237) presentata al Parlamento il 15 luglio 1999 e mai messa all'ordine del giorno negli anni dei vari governi di sinistra».

A difesa dell'emendamento sulla prostituzione è intervenuto il capogruppo del Pdl al Senato, **Maurizio Gasparri**, secondo il quale «risponde all'esigenza di impedire che a qualunque ora e in qualunque luogo si ripetano scene indecorose».

«Intanto - ha osservato - liberiamo le strade e diamo un primo segnale che lo Stato c'è ed intende affrontare il pro-

*Continua il dibattito
sull'emendamento
al decreto sulla sicurezza
che prevede l'espulsione
delle prostitute
che esercitano
la loro professione
in strada*

blema. Sulla necessità di dover debellare lo sfruttamento siamo tutti d'accordo. Ma si lasci lavorare il Parlamento - conclude Gasparri - affinché si trovino le soluzioni migliori ad un problema da troppo tempo rinvitato».

Scettico verso i «quartieri a luci rosse» è **Maurizio Lupi**, vice presidente Pdl della Camera, secondo il quale «in tutti i Paesi del mondo, e questo è un dato inconfutabile, i «quartieri a luci rosse» sono il simbolo del degrado».

Sostiene l'idea di cooperative per l'esercizio della prostituzione, eliminando così il sesso a pagamento dalle strade, la vicepresidente della Regione Lombardia **Viviana Beccalossi** (Pdl, già in An). «Combattere lo sfruttamento - dice Beccalossi - affrontare l'aspetto sanitario e valutare la possibilità di versare imposte allo Stato, come avviene per ogni altro tipo di attività. Sono questi gli elementi che mi portano a giudicare positivamente la creazione di realtà che aggregino chi si prostituisce. Strutture che, magari in forma di cooperative, siano in grado, innanzitutto, di produrre un effetto: eliminare il sesso a pagamento dalle strade delle nostre città».

«Il dibattito all'interno della maggioranza sull'emendamento concernente la prostituzione è aperto e costruttivo» ha rilevato il segretario della Dca-Pdl, **Gianfranco Rotondi**, secondo il quale «per contrastare un fenomeno che è più complesso di quanto possa sembrare è necessaria un'analisi profonda che consenta di individuare misure adeguate e interventi efficaci. Su una cosa siamo tutti d'accordo, e cioè che il problema esiste e va risolto alla radice».

Intanto un sondaggio rivela che l'85% degli italiani è favorevole alla riapertura delle case chiuse. Stando al rilevamento, realizzato da *Donna Moderna*, l'85% degli intervistati sostengono la proposta di referendum avanzata da Daniela Santanchè. Il 47% del campione afferma che così verranno ripulite le strade, mentre il 38% lo vede come un modo per proteggere le prostitute.

